

RRN Magazine

La rivista della Rete Rurale Nazionale

Foreste e Sviluppo Rurale

Numero TRE Marzo 2012 Registrazione Tribunale di Roma n° 190/2011 del 17/06/2011

L'argomento

06

Tempo
Corrente

30

Voce a...

56

Esperienze

72

Valore dei servizi ecologici e politiche di sostenibilità

Daniel Franco¹ - daniel@danielfranco.org

Il valore dei beni ecologici: consapevolezza che va, consapevolezza che viene

Il fatto che gli ecosistemi/paesaggi eroghino di per sé beni e servizi a beneficio della collettività è una cosa che le società umane conoscono da un pezzo. Ci sono società che non hanno mai perso di vista questo fatto essenziale, come quella descritta da "Ishi" (Kroeber & Kroeber, 1961), ed altre che hanno fatto finire questa solida consapevolezza, dipinta 673 anni fa da Lorenzetti su commissione del Comune di Siena o dettata nelle leggi della Dominante (Cacciavillani, 1990), in quell'*hic sunt leones* delle "esternalità"².

Oggi anche le sbadate società che hanno perso di vista i fondamentali stanno riprendendo la rotta (sebbene la crisi attuale faccia emergere terribili dubbi in proposito), con una consapevolezza che è oggi patrimonio della collettività in termini di priorità nei documenti strategici di programmazione, o come obiettivo delle politiche e dei relativi strumenti attuativi, o declinandosi nei principi ispiratori della normativa.

Sul cosa, per tener conto dell'"esternalità" si sono sprecate le definizioni: beni pubblici, ma anche comuni o collettivi (o risorse naturali?); la confusione alligna (Franco & LoFazio, 2012a). Sul come, quel che prima veniva fatto perché lo prevedeva la legge o perché così si era imparato (per il bene della collettività), ora la collettività o lo regolamenta (uguale a prima) o lo paga espressamente: è l'idea del PES (*Payment for Ecosystem Services*; Engel et al., 2008).

Ma per pagare un bene bisogna sapere quanto misura con la stessa moneta degli altri (e.g. Pagola et al., 2004), altrimenti è complicato chiedere soldi (tasse) al pagatore. Tutti questi elementi sono chiari a chi elabora strategie e politiche, anche se i risultati non sono sempre efficaci e conseguenza delle premesse. Ad esempio, da qualche programmazione un obiettivo delle Politiche di Sviluppo Rurale è quello di mantenere i beni (pubblici/comuni/

collettivi) pagando quelle attività agro-silvo-pastorali che favoriscono il mantenimento dei beni stessi. Il sostegno, però, continua ad essere corrisposto in assenza di un'effettiva quantificazione del risultato o del valore del bene al quale riferire un prezzo per il servizio offerto.

Questo è un esempio di come una consapevolezza condivisa in una società diviene politica e di come sia gli strumenti messi in campo dai rappresentanti della cosa pubblica sia l'approccio per la loro attuazione (top down) risultino insufficienti.

Top down e bottom up. Considerando in particolare i paesaggi rurali e le politiche di sviluppo rurale, nonché gli elementi che dovrebbero caratterizzare ragionevolmente un sistema PES, noi sappiamo che i pagatori (*tax payers*) percepiscono con consapevolezza chiarezza il valore di questi beni (EC, 2010; Franco & Luiselli, 2011), quali sono le attività gestionali da pagare per il mantenimento (nel tempo e dove) di quali beni e chi sono i "venditori" (agricoltori/forestali). Sappiamo anche che questi stessi beni sono oggetto di tutela attraverso attività gestionali da parte di una moltitudine di Enti preposti mediante altrettanti strumenti (Piani).

Quello che continua a mancare sono i valori (di non-mercato) associati a questi beni che cittadini, agricoltori/forestali o operatori pubblici possano utilizzare per attivare accordi regolati tra chi compra il servizio e chi vende l'attività³. Certo è che questa mancata quantificazione con un metro al quale i cittadini hanno familiarità, rende più facile il mantenimento di meccanismi di altra natura, come il PUA, o un loro agevole imbellettamento (*greening*). Quindi, se questi valori fossero messi a disposizione in maniera trasparente da parte di organi che rappresentano inequivocabilmente l'interesse pubblico, allora sarebbero le iniziative degli attori sociali, a tutela dei propri interessi, ad innescare il meccanismo, spingendo ad accordi locali

bottom up o ad una strutturazione dei prossimi PSR coerente con la consapevolezza dei cittadini e le capacità antiche dei gestori dei paesaggi rurali e forestali. Oppure a chiedere conto alle amministrazioni competenti della relazione tra i finanziamenti (e.g. di un PSR) in uno specifico territorio per la riduzione del rischio idrogeologico o per il mantenimento della biodiversità, e l'utilizzo di questi investimenti per la gestione di queste stesse risorse nello stesso territorio da parte degli svariati Enti competenti (parco, autorità, assessorado, ecc.).

Un esempio

La provincia di Roma (Assessorato alle Politiche Agricole) si è posta l'obiettivo, nell'ambito del Progetto Strategico per la Capitale Metropolitana, di stimare il Valore Economico Totale (VET⁴) dei servizi ecologici di alcuni ambiti di interesse prioritario: boschi, zone umide e paesaggio rurale. Sia la scelta degli ambiti che l'approccio metodologico sono stati concordati a livello politico - amministrativo. I valori di uso diretto (legna, prodotti agricoli) sono stati espressi, a scala provinciale, in prezzi medi annui che potranno essere costantemente aggiornati alla scala spazio-temporale più adeguata.

I valori di non uso, invece, non possiedono un vero mercato e derivano dalla scelta del valore che si ritiene necessario per conservare un certo bene ambientale. La stima è stata effettuata con una procedura dichiaratamente applicativa per robustezza, trasparenza, replicabilità e affidabilità (Franco & Luiselli, 2012). La metodica selezionata è stata la valutazione contingente, realizzata attraverso questionari e la somministrazione è avvenuta tramite intervista faccia a faccia, considerato il sistema più affidabile, previa formazione degli intervistatori.

I questionari sono stati poi analizzati/verificati da un *focus group* per ciascun sondaggio effettuato ogni test (tot.

1620 intervistati) è stato preceduto da un pre-test (tot. 240 intervistati). Le analisi sono state svolte separatamente per i tre sottocampioni e per il campione totale, mentre la robustezza/applicabilità della stima è stata analizzata con due approcci distinti⁵ utilizzando solo le risposte dicotomiche e inserendo le variabili più robuste in termini di significatività e rappresentatività nella spiegazione dei comportamenti riscontrati. Tutti i risultati sono stati sottoposti a verifica interna di contenuto (strutturazione e somministrazione del questionario per indurre risposte non distorsive o individuare quelle distorsive) e struttura (confronto con comportamenti / valori di indagini comparabili, aspettative teoriche).

Gli aggregati economici sono stati associati a una dettagliata analisi dei contesti motivazionali che sottendono le scelte (posizioni etiche, attitudini ambientali, norme sociali): per supportare una scelta politica robusta e trasparente è fondamentale accoppiare ad una stima sintetica (il valore monetario) la distribuzione nella società dei molteplici motivi che la generano, legati alla distribuzione della consapevolezza dei complessi e interdipendenti servizi ambientali erogati.

Le componenti del VET sono disponibili pubblicamente sul web- GIS (<http://webgis.provincia.roma.it/8080/Benicomuni/>) e i valori possono essere utilizzati come benchmark per ogni scopo amministrativo, economico o sociale (stima di danni ambientali, processi decisionali negoziati, investimenti territoriali, ecc.) da parte dei cittadini, delle loro organizzazioni (Ordini, ONG, associazioni di categoria) e delle pubbliche amministrazioni.

Se questi valori fossero resi disponibili in maniera altrettanto pubblica e trasparente su larga scala potrebbero contribuire a dare risposte concrete alle istanze della collettività: un suggerimento indirizzato agli Organi pubblici sensibili, come la Rete Rurale.



Foto di R. Romano

¹Planland - Studio Tecnico.

²Così il gergo economico chiama l'effetto sul resto del mondo (e.g. la distruzione di beni collettivi) dell'attività economica individuale.

³Oltre a, naturalmente, una qualche volontà o capacità di governance del processo; ma anche in questo caso i cittadini conoscono i chi e i dove.

⁴Il VET esprime l'aggregato strumentale delle funzioni ecologiche di un dato sistema; VET = valore d'uso + valore di non uso.
⁵Single-bounded discrete choice modello logit univariato; multi-bounded discrete choice modello logit multinomiale.